

POLITICA E GIUSTIZIA

Sciare al Sestriere, paga il consiglio

● **La Finanza** dentro il "parlamento" del Piemonte: si cerca di fare luce sulle autocertificazioni
 ● **Quasi 700mila euro** di rimborsi: compresi i chilometri fatti per andare in vacanza...

FEDERICO FERRERO
TORINO



Luca Pedrale, il consigliere regionale chiamato in causa da Rosso

Il nome del furbetto slalomista, che nessuno fa ma tutti conoscono, è quello di Luca Pedrale. Ex forzista, presidente del gruppo del Pdl nel consiglio del Piemonte, sciatore per passione e tradito proprio dal vecchio amico: è lui, non può che essere lui il protagonista del racconto del deputato berlusconiano Roberto Rosso. Non può che essere lui, quel collega suo ospite nella casa di montagna che si faceva firmare - senza vergogna alcuna - le indennità di missione in settimana bianca. E che Rosso ha denunciato con un ritardo di qualche anno, salvo cercare un impossibile dietrofront a scandalo divampato. Il tentativo dell'onorevole di rintuzzare appare quasi tenero. Ma per Rosso, ex consigliere regionale del Piemonte, è tardi. In piena bagarre Fiorito-Battistoni sulle spese allegre dei consiglieri Pdl laziali, Rosso era stato colto da un sussulto tardivo di moralità, tanto da raccontare a Telelombardia la vicenda di un vecchio collega di San Germano Vercellese. Ospite nella sua casa di Sestriere per una

settimana bianca, costui aveva sfruttato le norme sulle certificazioni, diciamo così, semplificate dei consiglieri regionali piemontesi per raggranellare quasi 5.000 euro di extra, tra indennità di missione (122 euro al giorno) e un lauto rimborso di mezzo euro a chilometro. Una giornata tra paletti e skilift, certificata come lavorativa da una firma a garanzia di un qualunque rappresentante comunale.

Apriti cielo. Il presidente leghista Roberto Cota ha invitato il pavido Rosso a rivelare immantinentemente «il nome del consigliere a cui ha fatto riferimento, al fine di evitare che un eventuale comportamento certamente esecrabile possa ledere l'immagine della Regione». In attesa, Cota ha ricordato i provvedimenti varati per ridurre i costi «in tempi non sospetti, come il taglio degli assessori e la riduzione della mia indennità». La memoria, però, ha tradito il delfino novarese di Bossi, almeno nel rammentare l'identità del presidente del consiglio che aveva presentato nel 2001 quella delibera per i rimborsi fa-

cili: un certo Roberto Cota. Volano stracci, benché non pittoreschi come quelli di Batman e i suoi compari, tra Rosso e l'amico di San Germano: uno solo li risiede: il capogruppo del Popolo della Libertà a palazzo Lascaris Luca Pedrale. Il quale ora, sprezzante del pericolo, chiede al testimone redento di fare il nome dell'irrintracciabile consigliere sciatore.

L'imbarazzo dei suoi antichi compagni di lavoro e di weekend alpini è vivo; il sito del consiglio riscopre, in poche ore, il valore della trasparenza e pubblica parte dei rimborsi riconosciuti dal 2008 a oggi. Così si apprende che - oltre allo stipendio - i consiglieri spremono 693.000 euro l'anno fra rimborsi chilometrici e gettoni

...
Cota: io ho tagliato quelle spese. Ma nel 2001 fu la sua delibera ad avviare i rimborsi facili



La località del Sestriere: c'è chi paga per sciare e chi invece viene rimborsato

vari, tutti autocertificati, con qualche "campione" che arriva a quasi 3 mila euro al mese di recupero spese.

Rosso, intanto, viene pinzato in uscita da Montecitorio e si prodiga in una retro-marcia disperata. Cita una missiva fatta leggere in aula a Torino dal presidente del consiglio Cattaneo, nella quale esprime il suo rammarico per le «conseguenze e il frastuono suscitati da una battuta improvvida». Giura di aver citato quel paesino a caso, a mo' di esempio, per comodità (sic). Che l'aneddoto altro non era se non un paradosso: eppure non inventato, giacché poco dopo viene richiamato come episodio «ormai passato e riferito a una vecchia legislatura». Che quella da lui denominata come «una fogna» è un sì un malcostume, ma tecnicamente lecito, e che alberga in tutte le regioni. Insomma: il caos. E se, gratta gratta, per il chiacchiere del Pdl alla fin fine è tutta colpa della sinistra e della sua riforma al Titolo Quinto della Costituzione, che ha permesso ai gruppi di autoregolamentarsi (come

dire: se ci danno licenza di rubare...), le Fiamme Gialle si sono presentate ieri mattina al palazzo della Regione, al civico 15 di via Alfieri. Hanno acquisito la documentazione utile a scandagliare i conti dei gruppi su mandato della Procura della Repubblica di Torino, che ha aperto un fascicolo meramente conoscitivo, per ora privo di ipotesi di reato. Si parla di una torta di 3,5 milioni di euro all'anno, e potrebbe essere solo l'inizio. A chiamarsi fuori dall'abbuffata il consigliere grillino Davide Bono, giovane medico che esce dal tribunale sventolando l'esposto in Procura per invitare a indagare sulla gestione delle autodichiarazioni.

Un po' come nella vicenda del Batman di Anagni, probabilmente emergerà che ad attizzare l'incendio è stata una bega tra due consiglieri, una questione privata tra Rosso e Pedrale che ha scoperchiato, anche nel profondo nord, il malvezzo politico degli arricchimenti senza causa. Fatti minimi, cascani di vendite: Mani Pulite, in fondo, iniziò per molto meno.

Dai bonifici di Batman all'associazione a delinquere

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Adesso l'ex consigliere Franco Fiorito avrà meno voglia di fare Batman, rilasciare interviste e spargere atti di accusa. E non solo lui. Adesso che i movimenti bancari del conto corrente intestato al gruppo Pdl in Regione Lazio sono squadernati sul tavolo della Guardia di finanza, anche la procura di Roma, lascia intravedere le sue prossime mosse. Che puntano alla contestazione del reato di associazione a delinquere. Un'ipotesi che potrebbe preludere anche a richieste di arresto.

L'aggiunto Alberto Caperna e il sostituto Alberto Pioletti hanno iscritto sul registro degli indagati anche i fedelissimi di Francone, i segretari Pierluigi Boschi e Bruno Galassi: entrambi avevano la firma sul conto Unicredit, ed entrambi hanno firmato nei due anni di regno, dal maggio 2010 a luglio 2012, assegni per spese e addebiti al momento ancora inspiegabili. Per entrambi l'accusa è concorso in peculato, l'essersi cioè appropriati di danaro pubblico per interessi personali. Comunque non giustificati. Per questa accusa il codice prevede l'arresto fino a 10 anni.

La procura di Roma esclude al momento l'allargamento delle contestazioni alla ex fidanzata di Fiorito Veruska Reali e alla quasi suocera, quella Mireille Lucy Rejor compagna del padre di Batman destinataria tra marzo e giugno di almeno cinque bonifici per un totale di circa 23 mila euro.

Il nucleo Valutario della Guardia di finanza ha consegnato la prima informativa ai magistrati che contiene la let-

DETTAGLIO GRUPPO BONIFICI		IMPORTI
BONIFICI A FIORITO (1)		€ 439.000,00
BONIFICI A FIORITO SU ESTERO (2)		€ 314.000,00
BONIFICI SENZA SPECIFICA (3)		€ 1.426.000,00
COLLABORAZIONI/CONSULENZE/LAVORI A PROGETTO/RIMBORSI SPESE/RICEVUTE (4)		€ 618.000,00
FATTURE E CONTRIBUTI/DECR.ING/A SSICURAZIONI/BOLLI AUTO/ (5)		€ 1.272.000,00
TELECOM (6)		€ 111.000,00
TOTALE BONIFICI		€ 4.180.000,00
SPECIFICHE DETTAGLIO BONIFICI		
1	RAPPRESENTA LA SOMMA DEI BONIFICI (CIRCA 60) DESTINATI A FIORITO FRANCO CON LA CAUSALE ART. 8 L.R. 14/98. NON SI CONOSCONO AL MOMENTO LE COORDINATE DEI CONTI BANCARI	
2	RAPPRESENTA LA SOMMA DEI BONIFICI (CIRCA 49) DESTINATI A FIORITO FRANCO, SEMPRE CON LA CAUSALE ART. 8, EFFETTUATA SU CONTI ESTERI NEI MESI DA MAR. A GIU.2012 (SONO STATI UTILIZZATI N. 5 CONTI TUTTI ACCESSI PRESSO BANCHE SPAGNOLE IN DIVERSE LOCALITÀ).	
3	E' PRESUMIBILE CHE ANCHE PARTE DEI BONIFICI DI CUI ALLA NOTA 1 POSSA ESSERE STATA EFFETTUATA SU CONTI ALL'ESTERO. SONO I BONIFICI EFFETTUATI SENZA ALCUNA SPECIFICA E PER QUESTO NON IDENTIFICABILI EFFETTUATI PER LA QUASI TOTALITÀ A PARTIRE DA GEN. 2012. TRA DI ESSI CI SONO UNA SERIE DI BONIFICI PER UN TOTALE DI EURO 347.812,00 CHE SONO STATI EFFETTUATI PER IMPORTI (4.190,50 - 4.191,10 - 8.380,50 - 8.381,10) UGUALI A QUELLI UTILIZZATI PER BONIFICI EFFETTUATI A FAVORE DI FIORITO FRANCO	
4	SONO BONIFICI PER I COLLABORATORI O CONSULENTI O SIMILARI	

tura analitica dei due conti correnti intestati al Pdl. Il primo (n.72130) ha una vita regolare. Non così il secondo (n.72093), come già avevano segnalato Roberto ed Enrico Valentini, commercialista ed avvocato, entrambi consulenti dell'onorevole Francesco Battistoni subentrato a fine luglio a Fiorito. Sul secondo conto (come risulta dalle tabelle pubblicate in pagina) sono state accreditate somme per sei mila euro e spiccioli (6.069.552) tutte con la causale: «Mandati di pagamento consiglio regionale-Funzionamento gruppi o contribuiti». Da quello stesso conto sono usciti 5.976 euro. Quella che segue è la fotografia di uno spreco indegno, la cronaca di uno scialo che avveniva mentre la Regione Lazio tagliava posti letto negli ospedali, corse al trasporto pubblico, sussidi agli handicappati.

Di quei circa seimila euro, 864 mila euro se ne sono andati in assegni dei quali ancora non si conoscono tutti i destinatari. Si sa ad esempio che Boschi (e per questo è scattata l'iscrizione al registro) si è messo in tasca duemila 289 euro (3 aprile), 2.288 (7 maggio), 2.290 il 28 giugno. Sono 18 gli intestatari noti: Maria Puzone, parente del consigliere Pdl Romolo Del Balzo, intasca 1.700 euro; stessa cifra per Stefano Forte, circa tremila euro vanno a Meri Grecco. Una grossa cifra (10 mila euro) è destinata

...
Trasferimenti di denaro senza causale, ricariche di carte di credito senza padrone, soldi ai segretari

alla associazione politica "Stella per la gente" che in aprile aveva gestito la campagna elettorale di Angelino Stella a sindaco di Ceccano.

L'analisi dei conti prosegue impietosa. Trentaduemila euro se ne vanno con prelievi dal bancomat; 235 mila euro è la somma dei prelievi in contanti, a botte di 500 alla volta. E ancora: 188 mila euro sono stati spesi per ricaricare 10 carte di credito di cui non si conoscono (ancora) i titolari, 90 mila solo nel 2012. Altri 500 mila euro se ne vanno per ritenute e contributi e spese varie (13 mila) tra cui ricariche telefoniche.

La voce di uscita più consistente è relativa al capitolo bonifici, quattro milioni e 180 mila euro. Di questi un milione e 426 mila non hanno causale e risalgono quasi tutti al 2012. «Tra questi - si legge nella relazione dei consulenti di Battistoni - alcuni per un totale di 347.812 registrano importi uguali a quelli utilizzati a favore di Franco Fiorito». Sessanta bonifici (totale 439 mila euro) sono destinati a Fiorito con la causale art.8. Altri 49 bonifici (314 mila euro) sono destinati sempre a Fiorito, sempre con causale ex art.8 (gli stipendi) e vanno sui suoi conti accessi presso cinque banche spagnole. Er Batman era un signore che portava a casa, ogni mese, circa trentamila euro netti. In più - lui come tutti gli altri 71 consiglieri, Polverini compresa - aveva diritto ai 100 mila di rimborsi politici all'anno. Quelli che il consiglio aveva deciso di autoassegnarsi in più, oltre alle già corpose indennità. Ma questo sarà il secondo capitolo di questa inchiesta di sprechi su cui la procura di Roma, e non solo, sta accendendo i riflettori.